



*Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale*

IL VICE MINISTRO

Prot. n. 1250/P/234986

Roma, 21. 12. 2017

On. Deputato,

*On. Giulio*

rispondo alla Sua interrogazione a risposta scritta n. 4-18391 sulle iniziative per contribuire ad accertare la verità sulla scomparsa e la morte in Argentina di Santiago Maldonado e risolvere la questione delle rivendicazioni della popolazione indigena dei Mapuche, il cui testo è il seguente:

*Per sapere,  
premessi che:*

*il 18 ottobre 2017 è stato ritrovato in Argentina il cadavere di Santiago Maldonado, un giovane ventinovenne che risultava scomparso dal 1° agosto 2017 e la cui sparizione ha fatto rievocare nel Paese la storia dei desaparecidos;*

*i fatti che hanno portato a quella che l'opinione pubblica argentina e internazionale hanno definito una desaparición – definizione peraltro ribadita anche dal Comitato contro le sparizioni forzate dell'Onu – sono ormai di pubblico dominio;*

*la protesta della comunità mapuche del territorio di Pu Lof en resistencia di Cushamen di quei giorni d'estate è avvenuta su terre di proprietà della «Compañia de Tierras Sud Argentino Sa» facente parte del gruppo Benetton;*

*su quelle terre le popolazioni mapuche avanzano delle rivendicazioni, in quanto abitanti originari dei territori, come riconosciuto da parte di più di venti trattati firmati dai Governi di Spagna, Argentina e Cile. Le proteste che negli ultimi anni hanno avuto come teatro queste zone si inseriscono in questa contesa; così come vi si inseriscono gli avvenimenti del 1° agosto che hanno portato prima alla scomparsa e poi al ritrovamento del cadavere di Santiago Maldonado;*

*sembra impossibile che a distanza di più di un trentennio dalla fine della dittatura argentina, protagonista di tante sparizioni forzate e uccisioni, tanto da aver reso necessaria la previsione di uno specifico reato nel codice penale del Paese (articolo 142-ter) e da aver internazionalizzato l'uso del termine desaparecido e di tutte le sue declinazioni, si debba ancora assistere a sparizioni e morti sospette a seguito di interventi della forza pubblica;*

-----  
**On. Giulio Marcon**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**e, p.c.:**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

- Segretariato Generale

- Schedario Elettronico

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

- Dipartimento Rapporti con il Parlamento – Uff. II

**ROMA**

**ROMA**

**ROMA**

**ROMA**

*ancora peggio che in una vicenda di questo tipo possa esserci anche solo il sospetto di un qualsivoglia coinvolgimento di una azienda italiana, tirata in causa dai media e a cui la Cild, Coalizione italiana libertà e diritti civili, ha inviato una missiva per chiedere che il gruppo Benetton prenda pubblicamente posizione riguardo alla richiesta di verità e giustizia per la sorte di Santiago Maldonado facendo pressione sulle autorità argentine affinché facciano piena luce e chiarezza su questa questione;*

*in Argentina è in corso un conflitto che vede protagonista, suo malgrado, la popolazione indigena dei mapuche, che rivendica la proprietà di terre ora formalmente di proprietà della «Compañía de Tierras Sud Argentino Sa» -:*

*quali iniziative di competenza intenda intraprendere affinché, con il coinvolgimento del gruppo Benetton, si contribuisca ad accertare la verità e le responsabilità della morte in Argentina di Santiago Maldonado e a risolvere la questione della popolazione indigena dei mapuche.*

Ha suscitato grande emozione nell'opinione pubblica argentina ed internazionale la vicenda di Santiago Maldonado, ventinovenne originario della Provincia di Buenos Aires scomparso l'1 agosto 2017 nel corso delle operazioni di sgombero da parte della Gendarmeria argentina di una protesta in favore delle rivendicazioni del popolo Mapuche, nella Provincia patagonica del Chubut, il cui cadavere è stato ritrovato solo il successivo 17 ottobre nel Rio Chubut.

Il caso, di grande risonanza mediatica, è stato uno dei temi del dibattito politico nella campagna per le elezioni legislative di medio-termine argentine, che hanno avuto luogo il 22 ottobre. Lo stesso è stato inoltre sottoposto all'attenzione della Commissione Interamericana per i Diritti umani (CIDU), nonché del Comitato delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate, nell'ambito di una vasta campagna di sensibilizzazione promossa dalle organizzazioni dei diritti umani.

La perizia sul cadavere del giovane è stata effettuata in diversi momenti alla presenza di più di 50 periti ed esperti, in rappresentanza di tutte le parti in causa e in conformità con i protocolli internazionali. Questa ha rivelato che il giovane è morto per asfissia da annegamento (non ravvisandosi percosse o lesioni all'origine del decesso) e che il corpo è rimasto in acqua per più di 70 giorni. L'idea che sembra affermarsi nelle valutazioni degli investigatori è che Maldonado sia quindi morto per annegamento in circostanze che la magistratura argentina provvederà ad accertare.

Il caso resta dunque nelle mani della Giustizia e coinvolge attivamente le diverse parti interessate con l'obiettivo di chiarire tutte le circostanze in cui sarebbe avvenuto l'annegamento del giovane ed eventuali responsabilità che avrebbero concorso a determinare lo stesso, al momento escluse. Il giudice Lleral, che coordina le indagini, ha incontrato varie volte i rappresentanti della comunità Mapuche e i familiari del giovane, sempre agendo con grande cautela.

Come noto, la sparizione ed il decesso di Santiago Maldonado sono avvenute a Cushamen, nella Provincia patagonica del Chubut, in terre amministrate dalla Compañia de Tierras del Sur Argentino S.A., controllata dalla azienda Benetton che le ha acquistate nel 1991. Dei 230 lavoratori della compagnia, il 60% sono di etnia Mapuche. Nel corso del tempo alcune famiglie appartenenti a questa comunità hanno occupato ca. 9.300 ettari di terreno di proprietà della Benetton, creando anche la Comunità Pu Lof di Cushamen. Più volte si è cercato, tramite i meccanismi previsti dall'ordinamento argentino ed i canali istituzionali, di trovare una soluzione di compromesso tra il diritto di proprietà della Benetton e le legittime rivendicazioni della comunità Mapuche. Nel 2004 è fallita una proposta di mediazione, promossa dall'Ambasciata argentina a Roma, di donazione di 7.500 ettari di terreno ai Mapuche da parte del gruppo Benetton.

Dal 2005 si è, in particolare, intensificata la protesta di gruppi più radicali, aventi collegamenti con organizzazioni attive in Cile, ove risiede l'80% dei quasi 1,8 milioni stimati di etnia Mapuche della regione. Una delle organizzazioni più attive nelle proteste è la RAM, Resistencia Ancestral Mapuche, che contempla azioni violente per il recupero delle terre delle comunità. In questo contesto, alla fine del mese di ottobre, un gruppo di persone che partecipava ad una manifestazione di solidarietà per Santiago Maldonado, dinanzi all'Ambasciata argentina in Cile, ha scagliato pietre ed oggetti incendiari nel giardino antistante l'edificio, infrangendo alcune finestre e provocando altri danni.

L'evento si inserisce nelle rivendicazioni da parte delle numerose comunità indigene presenti nel vasto territorio argentino alla proprietà e al possesso delle loro terre ancestrali, diritto riconosciuto ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione nazionale, come modificata nel 1994. Si tratta di una questione che si trascina da diversi anni, in merito alla quale il Governo argentino ha assunto l'impegno di procedere, nel più breve tempo possibile, ai rilievi necessari per determinare la proprietà di tali terre. Di recente, poi, il Parlamento ha rinnovato all'unanimità, per altri quattro anni fino al 2021, una legge del 2006 che consente alle comunità indigene di restare nelle aree occupate, in attesa della definizione dei loro reclami circa le terre agli stessi spettanti.

Il Governo italiano attribuisce la massima importanza alla tutela e alla promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, che costituiscono una priorità della nostra politica estera. Sosteniamo con particolare determinazione la libertà di espressione e di riunione e conduciamo un'azione costante per la salvaguardia e la tutela dei difensori dei diritti umani e delle loro attività. In linea con il nostro impegno, seguiamo con grande attenzione la vicenda Maldonado sin dal suo inizio. L'Ambasciata d'Italia a Buenos Aires ha riferito puntualmente sugli sviluppi della vicenda, in stretto coordinamento con i colleghi UE ed in contatto con le organizzazioni di difensori dei diritti umani. Nell'ambito di un esercizio coordinato anche con altre Ambasciate europee ed internazionali, sono stati ricevuti i rappresentanti del CELS (Centro Studi legali e sociali), organizzazione di fama internazionale che presta assistenza e consulenza

giuridica nei processi riguardanti i diritti umani. Quest'ultima è intervenuta nel delicato caso in questione, d'intesa con la famiglia del giovane, presentando la mozione di ricusazione del precedente giudice della causa, Guido Otranto. Gli avvocati dell'organizzazione hanno inoltre fatto stato della loro soddisfazione per l'operato del giudice Lleral, nominato in sostituzione del precedente, il quale ha mantenuto un atteggiamento molto più proattivo nelle indagini, venendo per questo apprezzato dalla famiglia Maldonado e dalla comunità Mapuche. Si sono poi svolte riunioni con gli esponenti di Amnesty International Argentina, che hanno fornito un quadro aggiornato delle azioni di sensibilizzazione condotte dall'organizzazione sulla vicenda, oltre che in favore dei diritti delle comunità indigene.

Il Ministro Alfano ha inoltre sollevato il tema della sparizione di Santiago Maldonado con l'omologo argentino Jorge Faurie, nell'incontro bilaterale a margine della UNGA lo scorso settembre.

Il Governo italiano continuerà a seguire con estrema attenzione gli sviluppi del caso, nel pieno rispetto dell'azione della magistratura argentina e della sua indipendenza, nell'auspicio che venga fatta piena luce sulla tragica vicenda di Santiago Maldonado.

Analogamente, il Governo nutre l'auspicio che possa anche trovare soluzione la questione relativa alle rivendicazioni delle comunità indigene sulle loro terre ancestrali, nell'alveo della cornice costituzionale dell'Argentina, coerentemente con i rimedi predisposti dal diritto interno di tale Stato, in maniera pacifica e secondo un meccanismo di dialogo e concertazione tra le parti.



Mario Giro